

Patto segreto tra Bossi e Silvio «Tremonti vice e più poltrone»

Dietro la pantomima in Parlamento un accordo che coinvolge anche il comune di Milano. E intanto lui si preoccupa per il figlio di Gheddafi...

Il retroscena

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Sorridono perfino i pidellini più vicini al premier. Perché l'intesa Berlusconi-Bossi per interposta persona si fonda su un espediente messo in mezzo in extremis per evitare che il governo vada a gambe all'aria. Si ribadisce la necessità di una data di fine missione, ma se ne affida la scelta alla Nato fingendo di non sapere che l'Alleanza Atlantica non ha alcuna intenzione di concludere le operazioni in Libia prima della «resa di Gheddafi».

Cavaliere e Senatur sanno benissimo che quella messa in scena tra ieri e oggi è «solo una pantomima». L'accordo di facciata, però, nasconde l'intesa vera «e riservata» strappata dalla Lega tenendo Silvio per giorni con il fiato sospeso e «facendolo capitolare» in zona Cesarini. «La polpa», infatti, riguarda altro: le poltrone di governo per un ruolo della Lega ancora più incisivo. Vicepremierato con Tremonti; promozione di uomini del Carroccio (tra questi Brigandi, decaduto dal Csm e noto per la vicenda delle carte sulla Boccassini pubblicate dal Giornale); vicesindaco di Milano; altre cariche dopo le amministrative in giro per l'Italia. Certo «c'è sempre la possibilità che il Cavaliere non onori gli impegni», ma «Bossi non è Scilipoti» e i «leghisti non sono i Responsabili».

Pdl in allarme E le preoccupazioni nel Pdl aumentano. Alla fine tra

le pretese della Lega e quelle della cosiddetta terza gamba della maggioranza le postazioni di governo si assottigliano e a rischiare «la bocca asciutta» sono proprio i fedelissimi di Berlusconi. Per mostrarsi ancora più accondiscendente nei confronti della Lega, ieri Berlusconi ha battuto sul tasto dell'intervento «necessario» per proteggere la popolazione civile libica e ha lanciato un monito contro i «bombardamenti indiscriminati». L'occasione per pronunciare queste parole gli era stata fornita dalle notizie sull'uccisione del figlio di Gheddafi. «Se lo hanno voluta-

La «promozione» Il Carroccio punta a un posto di governo per Brigandi

mente assassinato si tratterebbe di un fatto gravissimo - ha fatto sapere il Cavaliere, durante il vertice di maggioranza a Palazzo Grazioli - L'omicidio, infatti, non rientra fra gli obiettivi della missione alleata».

Bossi preoccupa Silvio Grazie allo sgabello fornitogli dalla Lega all'ultimo momento, e «pagato a caro prezzo», il premier si dichiara sicuro che «il governo andrà avanti per realizzare le riforme che costituiscono il miglior biglietto da visita per vincere le prossime elezioni politiche». Bossi che rifiuta ancora l'incontro impensierisce un Berlusconi timoroso che la Lega possa aver scelto già «un'altra strada». E i segnali che giungono da via Bellerio «gli piacciono poco». Il timore è che possa esserci altro dietro il risentimento del Carroccio nei confronti del Ca-



Il presidente del Consiglio con l'amico Gheddafi nel giugno 2009

valiere che ha messo Bossi di fronte al fatto compiuto a proposito dei bombardamenti in Libia. Le ragioni elettorali che muovono la Lega mirano, in realtà, a misurare i rapporti di forza dentro la coalizione in vista di futuri scenari. Preoccupazioni che si sommano ad altre preoccupazioni. E che rovinano il sonno a Berlusconi, già in allarme per l'incolumità sua e della sua famiglia («ho cinque figli e tanti nipoti...») visto che al pericolo Gheddafi si aggiunge quello di al Qaeda. Il Cavaliere considera le amministrative di maggio una sorta di «prova generale» per un dopo che comprende anche la

partita con la Lega. «Abbiamo l'assoluta possibilità di vincere», ha spiegato ieri, in collegamento telefonico con una manifestazione dei Pdl a Mentana. Poi l'attacco ai finiani («i sondaggi li danno all'1,9%») che «vogliono allearsi con la Sinistra».

Berlusconi si sente stretto tra le pretese della Lega e lo spettro dei centristi. Ieri ha denunciato ancora «l'unione contro natura» di Terzo polo e sinistra alle amministrative. Un esperimento «che vorrebbero riproporre tra due anni, alle prossime politiche, con un'armata Brancaleone che va da Vendola a Fini, con la guida affidata a Casini». ♦